Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Commissioni congiunte

5a (Bilancio) del Senato della Repubblica

V (Bilancio, Tesoro e Programmazione) della Camera dei Deputati

A.S. 1689

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

Audizione ANIA

Presidente Giovanni Liverani

Roma, 4 novembre 2025

Signori Presidenti, Onorevoli Senatori e Deputati,

anzitutto grazie per aver invitato l'ANIA a presentare le proprie osservazioni sul disegno di legge di Bilancio 2026. È un onore poter contribuire al dibattito su un provvedimento così fondamentale per il futuro economico del Paese.

Il Settore Assicurativo: Un pilastro per l'Italia

Prima di entrare nel merito delle singole misure, desidero condividere alcune considerazioni di carattere generale.

Esprimiamo soddisfazione per gli obiettivi di finanza pubblica che il Governo sta perseguendo. La volontà di giungere a una graduale riduzione del deficit e del debito pubblico, uscendo dalla procedura di infrazione, è cruciale per la stabilità e la fiducia.

Il settore assicurativo rappresenta da sempre una componente essenziale dell'economia italiana. Il nostro ruolo non si limita alla protezione di famiglie e imprese: siamo anche un primario investitore istituzionale e un contribuente significativo alle finanze pubbliche.

Ogni anno, le compagnie assicurative versano complessivamente oltre 12 miliardi di euro di imposte nelle casse dello Stato, un importo che grazie alla buona salute del settore è in crescita anno dopo anno. Al di là dell'importo e della sua dinamica, però, è opportuno osservare che questa cifra già rappresenta un'incidenza sul valore aggiunto di contabilità nazionale quasi doppia rispetto alla media degli altri settori economici.

Nel corso degli anni, infatti, il settore è stato più volte chiamato a fornire contributi straordinari. Ricordo l'Imposta sulle Riserve Matematiche (IRM), che ha raggiunto i 9 miliardi di euro e che rappresenta *un unicum* a livello internazionale, essendo tra l'altro commisurata a una grandezza del passivo e non dell'attivo. Inoltre, da tempo scontiamo un'aliquota IRAP (al 5,90%) che è oltre il 50% più elevata rispetto a quella ordinaria. Da ultimo, l'industria assicurativa nel corso dell'anno ha già fornito un contributo superiore di oltre il 30% rispetto alle stime iniziali per l'imposta di bollo sulle polizze vita introdotta dalla Legge di Bilancio 2025.

In questo contesto vale la pena di sottolineare anche che nonostante l'andamento positivo dei conti pubblici e la stabilità dei mercati siano senza dubbio un aspetto molto favorevole per l'Italia e per tutti noi, essi non si traducono però automaticamente in un miglioramento immediato e diretto della redditività del nostro settore, data la natura molto regolamentata e di lungo periodo della nostra attività primaria. Al contrario, interventi estemporanei e aggravi fiscali non corroborati da logiche di equità e ragionevolezza raffreddano l'attrattività del nostro settore per il capitale finanziario, specialmente all'estero, senza il quale – come sappiamo bene – l'assicurazione non riesce a funzionare.

In termini cumulati, il nostro contributo straordinario previsto nell'orizzonte temporale della legge di Bilancio 2026 è stimabile in 2,2 miliardi di euro, di cui 600-700 milioni di euro da eccedenze derivanti da misure pregresse.

Ciò premesso, abbiamo preso atto che anche quest'anno si è riproposta l'esigenza di un nostro contributo, finalizzato a rafforzare le iniziative della finanza pubblica, ed abbiamo deciso responsabilmente di non tirarci indietro, a condizione che la richiesta sia proporzionata, equa e ragionevole.

Formuliamo però, nel contempo, un auspicio e un appello: l'assicurazione è uno strumento potentissimo per contribuire a risolvere tematiche socio-economiche su cui lo Stato da solo fatica ormai a trovare soluzioni. Usiamolo per quello che è, anziché attingere da esso di tanto in tanto per misure tampone e di breve periodo.

A. Osservazioni sugli Aggravi Fiscali

Veniamo ora alle misure contenute nel disegno di legge che hanno un diretto impatto sul nostro settore.

1. L'Incremento dell'Aliquota IRAP (Art.21)

La principale misura a nostro carico è l'innalzamento di due punti percentuali dell'aliquota nominale IRAP, previsto per il triennio 2026-2028. Come ho già detto, il settore sconta già un prelievo ben più elevato rispetto all'aliquota ordinaria, oggi al 5,9% (e quindi domani e per un periodo di tre anni al 7,9%) rispetto al 3,9% di quasi tutti gli altri settori.

Considerando gli aumenti che quasi tutte le Regioni hanno deliberato, l'aliquota definitiva che le imprese di assicurazione si troveranno a dover applicare sfiorerà il 9% per cento. Il nostro auspicio è che l'arco temporale triennale di questa misura possa magari essere ridotto o che, alla fine di questo periodo, l'aliquota per le compagnie d'assicurazione torni ad essere analoga a quella degli altri settori merceologici.

2. La Revisione della Disciplina IRPEF e le Detrazioni (Art. 2)

Apprezziamo il sostegno ai redditi medio-bassi. Tuttavia, il disegno di legge prevede un'ulteriore restrizione delle detrazioni IRPEF, limitandole per i contribuenti con reddito annuo superiore a 200.000 euro.

Purtroppo, tra le detrazioni oggetto di ridimensionamento vi sono anche quelle relative a premi assicurativi con finalità previdenziali, assistenziali e di protezione, come le polizze Long Term Care, caso morte o contro le calamità naturali.

Ridurre gli incentivi fiscali per la sottoscrizione di queste coperture in un Paese già largamente sotto-assicurato è a nostro avviso l'esatto contrario di ciò che si dovrebbe fare. Ci appelliamo al Parlamento affinché, in sede emendativa, corregga questa situazione: l'impatto è stimabile in soli 12,6 milioni all'anno, un importo molto modesto per lo Stato, ma un segnale distonico e diseducativo per i cittadini.

3. Modifiche alla Disciplina dei Dividendi (Art.18)

La nuova norma prevede la tassazione IRES integrale dei dividendi derivanti da partecipazioni inferiori al 10%. Eliminando l'esenzione del 95% (la dividend exemption), si perviene a una situazione di doppia imposizione sugli utili societari.

Questa misura disincentiva l'investimento delle riserve delle gestioni assicurative vita in partecipazioni azionarie di minoranza, facendo potenzialmente venire meno un afflusso di finanziamenti all'economia reale del Paese.

Proponiamo, quindi, di escludere dalla norma almeno le partecipazioni di lungo periodo, ad esempio quelle detenute per più anni, come già accade in alcune giurisdizioni estere.

A completamento di questo quadro di aggravi, rileviamo nel seguito due ulteriori articoli che introducono vincoli addizionali per il nostro settore.

4. Sospensione della Deduzione dei Componenti Negativi connessi alle DTA (Art. 22)

La norma prosegue il rinvio parziale della deducibilità fiscale di svalutazioni e perdite su crediti e quote di ammortamento di avviamento e altre attività immateriali associate a DTA (Deferred Tax Assets). In particolare, la quota deducibile delle svalutazioni viene ulteriormente ridotta dal 6,32% al 2,52% per il 2027.

Questa misura incide direttamente sulle compagnie di assicurazione, in particolare sulle rettifiche di valore e le svalutazioni dei crediti verso gli assicurati. Il rinvio comporta un differimento temporale del beneficio fiscale, con effetti diretti sulla redditività e sul profilo patrimoniale del settore, aggravando l'onere immediato anche tramite l'anticipo del calcolo degli acconti.

5. Limite alla Deduzione delle Svalutazioni delle Obbligazioni (Art. 31)

L'articolo 31 modifica il criterio per la determinazione del "valore minimo" oltre il quale non può essere fiscalmente ammessa la svalutazione delle obbligazioni. Il nuovo criterio prende a riferimento l'andamento complessivo del mercato telematico nell'ultimo semestre.

L'incertezza sulla sua applicabilità – se solo ai titoli iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie o anche a quelli di trading – potrebbe essere un problema. Per le assicurazioni, modificare l'attuale criterio di valutazione fiscale dei titoli di trading costringerebbe a modificare procedure consolidate da decenni, con costi elevati e certi per l'aggiornamento dei sistemi informatici.

Riteniamo quindi opportuna una precisazione esplicita sulla portata della norma, ossia che siano escluse dallo scopo – come peraltro si può già evincere dalla Relazione tecnica – le obbligazioni di trading (iscritte circolante). Ciò confermerebbe la prassi di valutazione

attualmente in vigore, ed eviterebbe un disallineamento tra bilancio e fisco, contrario agli obiettivi di semplificazione della Legge Delega.

B. Le Proposte Costruttive dell'ANIA

Signori Presidenti, Onorevoli Senatori e Deputati,

Nell'ottica che ho richiamato, ossia quella di utilizzare l'assicurazione anche e soprattutto per quello che è, uno strumento potentissimo capace di spianare la strada a soluzioni strutturali e di lungo periodo e non soltanto un serbatoio da cui attingere risorse in emergenza, vi elenco di seguito alcune proposte che, se recepite in questa legge di Bilancio, renderanno l'Italia molto più forte e competitiva.

1. Aumentare la Diffusione della Previdenza Integrativa

La nostra previdenza è ormai passata al sistema pensionistico contributivo puro. I tassi di sostituzione sono destinati a scendere, eppure la previdenza complementare raggiunge solo il 38% dei lavoratori dipendenti.

Per invertire questa rotta, proponiamo di introdurre l'iscrizione automatica (auto-enrollment) per i nuovi assunti, salvo dissenso esplicito, accompagnata dal versamento obbligatorio del TFR e del contributo datoriale. Si tratta di una misura dal costo economico relativamente contenuto, ma dal forte valore simbolico ed educativo per le nuove generazioni.

Andrebbe anche prevista una rimodulazione degli incentivi fiscali, fermi dal 2005: proponiamo di adeguare le agevolazioni relative alla deducibilità, ferme da oltre vent'anni, portandole dagli attuali 5.164 a 7.500 euro, ed estenderle ai versamenti per i familiari a carico.

Infine, è fondamentale favorire un maggiore ricorso alla rendita vitalizia, lo strumento più adatto a compensare la riduzione della pensione pubblica, rendendone il regime fiscale più

favorevole rispetto ai riscatti, attualmente – con particolare riferimento alla RITA – sbilanciato verso questi ultimi. Questo, tra l'altro, contribuirebbe anche a un incremento del gettito fiscale.

2. Sviluppare Sanità Integrativa e Coperture Long Term Care (LTC)

Di fronte all'invecchiamento della popolazione, è cruciale prevedere un secondo e terzo pilastro complementare al nostro Servizio Sanitario Nazionale.

Sulla sanità Integrativa proponiamo di introdurre incentivi per le coperture sanitarie individuali. In particolare, proponiamo l'eliminazione dell'imposta del 2,5% sui premi e l'introduzione di una detrazione IRPEF del 19% fino a 750 euro l'anno, a condizione che le polizze prevedano il convenzionamento con le strutture sanitarie pubbliche in regime di libera professione intramuraria. Questo ridurrebbe l'asimmetria fiscale tra le polizze sanitarie individuali e i fondi sanitari collettivi e consentirebbe anche di recuperare risorse a favore del Servizio Sanitario Nazionale.

L'assistenza per la non autosufficienza è una bomba ad orologeria che progressivamente farà ricadere sulle famiglie, o sugli anziani soli, oneri insostenibili con un rilevante impatto sociale. Serve un approccio organico ma come primo segnale di attenzione, proponiamo in questa legge di Bilancio che la sottoscrizione di una copertura Long Term Care (LTC) diventi obbligatoria per i nuovi iscritti alla previdenza complementare, con il costo coperto dallo Stato per i primi tre anni, e che il premio LTC goda di una deduzione fiscale aggiuntiva fino a 500 euro.

3. Sostegno alle PMI: Sbloccare il Private Debt (a costo zero)

Da ultimo, una misura cruciale e senza oneri a carico della finanza pubblica. ANIA ha avviato la costituzione di un fondo di private debt da 600-800 milioni di euro destinato a sostenere le PMI italiane, utilizzando la cosiddetta Garanzia Archimede fornita da SACE.

Tuttavia, l'incertezza sul trattamento regolamentare di questa garanzia, in attesa che le modifiche europee a Solvency II entrino in vigore solo nel 2027, annulla in questo momento l'attrattività dello strumento per le compagnie.

Chiediamo a Governo e Parlamento di valutare un'accelerazione di questo processo: una modifica legislativa oggi che riconosca esplicitamente la natura diretta della Garanzia Archimede ai fini Solvency II. Questo atto sbloccherebbe l'avvio del fondo nelle prossime settimane, fornendo un immediato e concreto sostegno al tessuto produttivo nazionale.

Conclusioni

Signori Presidenti, Onorevoli Senatori e Deputati, vi ringrazio per aver ascoltato le nostre osservazioni.

Sono convinto che abbracciando la prospettiva che vede il nostro settore come un partner strutturale capace di contribuire a risolvere tematiche socio-economiche molto rilevanti, l'Italia potrà affrontare con maggiore serenità le sfide demografiche, di welfare e di crescita economica che ha di fronte, diventando in questo modo – come ho cercato di dirvi – ancora più forte e più competitiva.

Resto a disposizione per ogni eventuale chiarimento e vi formulo i nostri migliori auguri di buon lavoro.